

Valutazione del Sistema scuola: dall'analisi all'impegno della Direzione Regionale dell'Istruzione per la Lombardia*

di **Mario G. Dutto**
Direttore Generale USRL

La Direzione Regionale, con le specifiche iniziative svolte dall'Area della valutazione, nel prossimo anno scolastico continuerà a seguire con tenacia e rigore le azioni fin qui sviluppate di sostegno alle scuole nel campo della valutazione e le rafforzerà con analisi e monitoraggi sempre più approfonditi. In questo senso la giornata odierna vuole essere un esempio d'incontro, di studio e di progettazione per affinare gli strumenti d'intervento che le scuole stesse, nella loro autonomia, vorranno realizzare. La sola idea della valutazione nel campo scolastico costituisce una vera e propria linea di lavoro. Il campo è complesso e l'autonomia delle scuole dev'essere l'asse della ripresa della nostra attenzione per la scuola.

Ci sono vari tipi ed ambiti di valutazione. Non vorrei che si dimenticasse l'importanza che assume socialmente la valutazione interna.

Bisogna porre un particolare accento al lavoro degli insegnanti, nel cui ambito nasce la prima forma di valutazione vissuta con molta partecipazione dagli studenti, dalle famiglie e dalla società tutta. La valutazione ha sempre effetti diversi, specie se si considerano le modalità con cui viene espressa. Bisogna riconoscere la validità delle valutazioni che danno i docenti ai loro studenti, che rimangono sempre fondate su una conoscenza approfondita degli stessi. Forse bisognerebbe rivalutare tale valutazione anche al di sopra degli stessi test. Far riemergere questa attenzione e questa considerazione può anche avere il ruolo di sensibilizzare maggiormente gli insegnanti, anche facendo uscire questa loro funzione dalla soggettività in cui rischia di rimanere talvolta prigioniera. Bisogna ricordare che la valutazione è molto significativa per lo studente e che gli adolescenti vivono il voto in modo diverso oggi rispetto al passato. La considerazione di questa realtà e la delicatezza della sensibilità di ogni persona possono aiutarci a rivalutare la funzione della valutazione che i docenti esprimono sui propri allievi.

La valutazione che per la società offre maggiore possibilità di conoscenza è quella esterna, progettata e realizzata con specifici e capillari interventi a livello internazionale e, in Italia, affrontata con lo specifico Progetto Pilota ed ora esteso con il Servizio nazionale.

La partecipazione della scuola lombarda è stata di notevole entità; costituita, infatti, da ben 1.544 istituzioni (1.142 statali e 402 paritarie), di cui circa 300 volontarie del secondo ciclo (mentre per il primo ciclo l'adesione era obbligatoria). Nell'anno scolastico precedente, in regime di volontarietà, l'adesione fu comunque significativa con 1.024 istituzioni. I dati ufficiali saranno resi noti a consuntivo dall'INValSI; ad oggi, se si considera la partecipazione complessiva (approssimata) è di 16.230 classi distribuite 12.770 nel primo ciclo (di cui 11.780 statali e 990 paritarie) e 3.460 (di cui 3.100 statali e 360 paritarie) con, quindi, una adesione calcolabile di oltre quattrocentomila studenti.

Dinanzi a questo tipo di valutazione e alle modalità con cui la valutazione esterna è stata avviata e realizzata non si può assolutamente dire che la scuola lombarda è autoreferenziale.

Perché la valutazione sia di sistema è necessario che ogni funzione sia monitorata; da qui l'esigenza della valutazione dell'azione dirigenziale. Non ci nascondiamo che questo tipo di valutazione è una scommessa e che, soprattutto, è una strada lunga, ma è giusto percorrerla e ci stiamo attrezzando con uno specifico progetto sperimentale che vede l'azione nuova dei dirigenti scolastici in funzione di valutatori.

Come è avvenuto per altri ambiti è da auspicare una partecipazione volontaria che si estenda in modo propedeutico nella prospettiva di regime normato.

Sugli ultimi dati emersi dal Programma internazionale d'indagine OCSE PISA tante osservazioni e rilievi possono essere fatti, e sono stati fatti, anche dalla stampa, sulla scuola italiana. Questo dimostra un punto a favore della valutazione della scuola: più la scuola è valutata e si lascia valutare, maggiori sono visibilità ed interesse dell'opinione pubblica. Non vorrei però che si dimenticassero i buoni risultati dei nostri studenti lombardi in matematica e scienze.

Dobbiamo consolidare i punti di forza ed è augurabile che tutti gli attori svolgano il loro ruolo. Non è da escludere che la stessa politica sindacale potrebbe valorizzare gli ambiti valutativi.

Sul terreno internazionale oltre a quanto emerge dall'OCSE PISA è importante il confronto con i cosiddetti «Quattro motori europei» e notare che abbiamo recuperato sui paesi europei con i quali facciamo il confronto (es.: Baden-Wuttenberg, ecc.).

La certificazione delle competenze linguistiche, è positiva tanto che abbiamo recuperato e, anche, superato il dislivello con la Catalogna.

Questo complesso quadro di valutazione ha una funzione precisa: è come quella del termometro che serve a misurare la temperatura. Ma non c'è nessuno che immagini che sia sufficiente il termometro: il sapere che il termometro segna 39° non basta a far scendere la febbre e tanto meno a curare.

Quindi la valutazione rimanda, comunque, a un'opera di consolidamento e risanamento. Ma bisogna riconoscere che il lavoro fatto in Lombardia è positivo. Sarebbe ulteriormente significativo poter disporre di una banca dati dalla quale attingere, per rendere anche pubbliche le informazioni di base sulle nostre scuole, circa l'entità degli organici, la distribuzione e mobilità degli studenti, la consistenza e le dotazioni delle scuole

Riteniamo che sia un valore la trasparenza sul territorio.

Siamo consapevoli di quali siano le condizioni da garantire per gli studenti, un primo passo è quello delle prove personalizzate per gli studenti diversamente abili. La cultura della valutazione si è sviluppata e bisogna essere consapevoli che se non produce informazione non incide sulla struttura delle scuole. Questo ci aiuterà a capire il contesto in cui le scuole operano e bisogna essere coscienti che solo avendo tutti gli elementi in gioco si può capire il contesto oltre i meri risultati desunti dai test.

Potremmo aggiungere che la considerazione della Lombardia nel contesto europeo è anche un riflesso dei buoni risultati ottenuti dagli studenti lombardi che partecipano a gare internazionali.

Ma il Primo Problema deve diventare quello dei ragazzi che non ce la fanno.

Dai dati sull'abbandono derivano per noi compiti essenziali:
– come affrontare la patologia dell'insuccesso;
– come impedire che la competenza non data rimanga un impoverimento sociale;
– e come affrontare il problema dei talenti non sviluppati che la scuola potrebbe e dovrebbe intercettare e di cui oggi non si cura, quasi fosse un problema di altri. Talvolta capita che uno studente possa affermarsi in competizioni internazionali d'informatica e sia bocciato a scuola.

Quanti sono gli studenti che rimangono fuori dai progetti europei per mancanza di competizione? Da noi arrivano stranieri, ma i nostri studenti sarebbero pronti a circolare?

La Direzione si assume l'impegno di conoscere le azioni in atto a favore dei soggetti deboli per mettere in campo una perequazione vera per la quale è necessario il rafforzamento delle strutture intermedie di formazione.

* Estratto da:

Giornalonline

«Il Giornale della Qualità»

numero unico in edizione cartacea

lunedì 23 maggio 2005



webmaster giocruolo